

Morgando, ultimatum ai sindaci "no Tav"

Assemblea Pd, Saitta va oltre: quegli amministratori sono fuori dal partito

SARA STRIPPOLI

«**L**A LINEA Torino-Lione è stata decisa legittimamente. Gli amministratori della Valle di Susa lo riconoscano pubblicamente e abbiano la forza di imporre la posizione del partito ai loro alleati. In caso contrario non ha più senso che esista una coalizione e dovremo ritenere finita l'esperienza della Comunità montana». Il nodo Tav monopolizza la discussione dell'assemblea regionale del Pd e il segretario Gianfranco Morgando centra il suo intervento su un avvertimento a sindaci e presidente della Comunità montana alla vigilia di un incontro con gli amministratori della valle che si svolgerà questa settimana. Preoccupazione e amarezza per le violenze di domenica scorsa a Chiomonte, dice Morgando: «Mi pare che ci troviamo di fronte ad una sottovalutazione della necessità di mantenere netto il confine fra protesta e violenza». Un confine che è stato oltrepassato «perché gli amministratori locali e i sostenitori dell'iniziativa pacifica del movimento sono stati sconfitti e hanno consegnato la leadership dell'azione No-Tav alle

destinato a riaprirsi già domani in Sala Rossa, quando il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo dovrà affrontare la «questione Curto», il capogruppo di Sel che ha presentato un emendamento alle linee programmatiche di Fassino, scritto con due sindaci del Pd, Carla Mattioli di Avigliana e Dario Fracchia di Sant'Amrogio. L'emendamento sarà ovviamente bocciato dal Pd e Curto voterà per le linee guida

del sindaco, ma il tema si sposta adesso sulla scelta dei sindaci del Pd ed entra nell'assemblea regionale durante l'intervento di Luciano Marengo: «questa è una furberia». Nel pomeriggio è Stefano Lo Russo ad affrontare l'argomento: «Mi pare per lo meno singolare che due amministratori della Val di Susa non consultino il loro partito e scrivano un testo con il capogruppo di Sinistra e libertà. Di questa situazione

surreale dovrebbero prendere atto». Posizioni distanti all'interno del Pd. Mentre Giorgio Merlo critica le posizioni di Vendola e De Magistris e Roberto Tricarico riporta in discussione la proposta di Ignazio Marino di fare un referendum sulla Tav e tenta un'apertura nei confronti dei movimenti, la sala dell'Atc di corso Dante rumoreggia per l'intervento di Pacifico Banchieri,

coordinatore della zona di Susa del Pd e assessore a Caselle, unica voce valdusina in assemblea: «Sarete divorati dall'antipolitica», sbotta a voce alta mentre parla Saitta. Poi, quando è il suo turno sul palco, critica la posizione del presidente della Provincia e dimostra che i contrasti saranno difficilmente sanabili: «Credo che si sbaglia a non accettare il dissenso. Se è vero che si è discusso tanto, è anche vero che

non si è mai davvero discusso se fare l'opera». Poi chiarisce che per il momento in valle non è arrivato nulla: «Non abbiamo avuto niente. Nel frattempo, si chiudono ospedali e servizi e i treni fanno schifo».

Il centrodestra coglie l'occasione per attaccare e chiede di sfiduciare Sandro Plano: «Basta con il Bal-Bla», dice il vicecapogruppo del Pdl Agostino Ghiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri temi



I CONTI PUBBLICI

La manovra del governo colpisce l'equilibrio sociale, dice il segretario: «Sarà inevitabile la chiusura di molti servizi comunali».



IL PIEMONTE

«La nostra regione cresce meno rispetto all'Italia e alle altre regioni del nord e il tasso di occupazione è ancora calato».



CRISI INDUSTRIALE

«Uno stitilicidio di aziende che chiudono o si trasferiscono: De Tomaso, Askoll, Compuprint, Phonemedia».



LA SANITA'

«Sulla sanità dimostra la sua inadeguatezza. Il 17 settembre organizziamo una grande iniziativa».



SETTE GIORNI FA

Sindaci e consiglieri Pd alla marcia di Chiomonte. Ai lati: Morgando e Saitta

E Lo Russo critica i primi cittadini di Sant'Amrogio e Avigliana per il sì alla proposta di Sel

componenti estremiste da cui non sono riusciti a distinguersi».

Ma se quello del segretario regionale suona come un ultimatum, il presidente della Provincia Antonio Saitta fa un passo avanti e parla chiaramente di amministratori che sono «di fatto fuori dal partito». Non può esserci spazio per loro, spiega «non solo per la loro posizione No Tav contraria alla linea del partito, ma soprattutto perché non hanno espresso parole chiare di condanna per la violenza dei black bloc e contemporaneamente solidarietà alle forze dell'ordine. E io non mi sento di appartenere ad un partito dove c'è chi non condanna la violenza». Una via d'uscita c'è, suggerisce Saitta «basterebbe utilizzare le sedi che da tempo gli amministratori della valle disertano. Non hanno avuto il coraggio di difendere le loro conquiste per paura».

Ne nasce un dibattito vivace,